

Storie e fantasia : un dissidio polemico per un pugno di mosche

Autor(en): **Beretta, Gaetano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **22 (1950)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-243925>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

STORIA E FANTASIA

Un dissidio polemico per un pugno di mosche

I. Ten. Gaetano Beretta

Francesco Bertoliatti in un suo recente opuscolo stampato a Varese (pare, nel gennaio 1949) sotto il titolo: « *Il processo del conte colonnello Franchino Rusca e la figura del suo imbianchino Prof. Ernesto Pelloni* » asserisce a pagina 17 che noi, nel « *Dovere* » del 26 giugno 1946, abbiamo somministrato al suo contraddittore Prof. dir. Ernesto Pelloni, una dose di scudisciate metaforiche ed appioppata la qualifica più o meno esplicita di confusionario.

A dire il vero, ed è nostro dovere il dirlo, noi non abbiamo mai somministrato scudisciate ad alcuno e non abbiám fatto altro di quanto un qualsiasi cultore di storia dovrebbe fare di fronte alle inesattezze storiche che non di rado si riscontrano in tante opere dell'oggiogiorno, ossia, quello di RETTIFICARE I FATTI E LE ASSERTZIONI INVE-
RITIERE O FANTASTICHE CON PROVE TANGIBILI E IRRE-
FUTABILI.

Ciò che intendiamo fare anche con queste righe, a proposito dell'opuscolo anzidetto, senza arrogarci alcun diritto speciale, nè ricorrere ad espressioni ingiuriose che sempre stonano nella penna di chi vuol provare la verità.

1) A pagina 33 del suo opuscolo, parlando della decorazione della Legion d'onore toccata a Franchino Rusca dopo la campagna di Russia, egli afferma che « *a tutti i superstiti di quella campagna Napoleone, per ragioni di propaganda, ha conferita la decorazione che perciò allora era rinviliata* ».

Se fosse stata conferita *a tutti* i superstiti — povere vittime della potenza e strapotenza del Gran Corso — essi l'avrebbero ben meritata e, forse che sì forse che no, sarebbe stata rinvilita.

Ma così non è. Ed a prova di quanto affermiamo non abbiamo che a citare un solo esempio, alla mano, quello della tristemente famosa battaglia della Beresina, del 28 novembre 1812!

La redazione della Rivista si scusa con l'Autore per avere rinviato fino ad oggi la pubblicazione di queste rettifiche trasmesse già dall'estate dello scorso anno.

Nel nostro già vecchio opuscolo « *I Ticinesi nella Campagna di Russia 1812* » edito dall'Istituto Editoriale Ticinese, 1937, a pagina 58 dicevano testualmente così:

« ... Era da poco terminata la battaglia che veniva ordinato l'ap-
« pello nominale. Solo *trecento* dei nostri Svizzeri vi risposero e
« cento di essi erano feriti. Le loro perdite sommarono ad oltre
« 1000 uomini, ossia l'80 per cento dell'intero effettivo svizzero
« di battaglia. Il gen. Merle (loro comandante in quel giorno)
« prima di allontanarsi dal campo di battaglia si recò in mezzo
« a loro, riuniti attorno ai fuochi di bivacco e, pieno d'ammirazione
« disse ai prodi: BRAVI SVIZZERI! VI SIETE BATTUTI DA
« LEONI. AVETE MERITATO TUTTI LA CROCE DELLA
« LEGION D'ONORE. FARO' IL MIO RAPPORTO ALL'IMPE-
« RATORE!

« Ma Napoleone fu meno generoso e ne accordò solo 62. »

Su 300 superstiti, solo 62 ebbero dunque la decorazione; ossia poco più del 20%. E' questo un rinvilimento della decorazione o non piuttosto un rinvilimento dei meriti degli eroi?

2) A pagina 34 dell'opuscolo, è espresso il dubbio *giustificato ed assillante* (dice l'autore) « *che la ferita sia toccata al fratello tenente Giovanni (Rusca) mentre la decorazione venne conferita al capitano Franchino...* ».

A prova del suo dubbio egli cita il Maag (in « *Geschichte etc.* » pag. 512) senza indicare di quale delle *due* Storie si tratti. 1).

Per non rinviare il lettore all'opuscolo, riproduciamo noi *il brano che ha colpito l'autore* che con esso vorrebbe provare che non è il *Franchino*, capitano, ma il *Giovanni*, sottotenente (più sopra lo dice tenente), suo fratello, che venne ferito a Polotzk.

1) Albert Maag, veramente, ne ha scritto 3 di storie:

la prima « *Geschichte der Schweizertruppen im Kriege Napoleons I. in Spanien und Portugal, 1807-1814* », 2 volumi;

la seconda « *Die Schicksale der Schweizer-Regimenter in Napoleons I. Feldzug nach Russland 1812* » (in tre edizioni);

la terza « *Geschichte der Schweizertruppen in franz. Diensten vom Rückzug aus Russland bis zum Pariser Frieden, 1813-1815* ».

Non sappiamo a quale delle tre egli alluda. Comechessia tanto il Bertoliatti che il Maag sono in errore!

Eccolo:

« Nel 2. Reggimento svizzero militavano Franchino in qualità di
« capitano in II. e il fratello di lui, Jean, tenente pure in II.
« Ora tra gli ufficiali capitani feriti nel Regg. *non figura Fran-*
« *chino ma fra i sottotenenti, il Giovanni.* Faccenda grave! Fran-
« chino non sarebbe stato ferito e le pallottole si sarebbero invece
« conficcate nelle carni del fratello *tenente?* (qui ritorna a farlo
« tenente). *Si potrebbe supporlo nevero?*

E Bertoliatti continua, per tante righe ancora, a complicare la faccenda e a far deduzioni insussistenti.

Si vuol sapere com'è realmente questa storia?

Eccola:

Alla Campagna di Russia eran presenti nel 2. Regg. Svizzero: il capitano dei granatieri Franchino *Rusca*, di Bioggio, il tenente dei volteggiatori Francesco *Arèrighetti*, locarnese (di Val Lavizzara).

Nessun altro fra gli ufficiali!

Dalla copia dei documenti federali in nostro possesso, trascritti personalmente all'Archivio federale a Berna (da noi anche già pubblicati nella Rivista Storica Ticinese, 1943, No. 3, pag. 784 e 785) rilevasi che: Jean *Rusca* di Bioggio era menzionato su un allegato ad una lettera del 9 aprile 1807 del Piccolo Consiglio del Ticino al Landammano della Svizzera *con altri sette ticinesi* tutti aspiranti ai posti d'ufficiale nei Reggimenti Svizzeri al servizio di Napoleone I.

Poi, a pag. 700 della stessa Rivista, ecco un'altra lettera del Piccolo Consiglio al Landammano, datata del 13 gennaio 1808, e del seguente tenore:

« *Nous avons fait remettre à Mons. Jean Rusca de Bioggio nommé*
« *Lieutenant en second au 2.me Régiment Suisse le Brevet de*
« *remplacement à la dite place, que nous avons reçu joint à votre*
« *circulaire du 6 de ce mois... »*

Le Président: Pierre Frasca.

Ora ciò che è interessante è questo: Jean *Rusca* non si presentò al suo Reggimento nè dopo la sua nomina nè al momento della nuova formazione dei reggimenti svizzeri alla vigilia della Campagna di Russia!

Si conoscevano già allora in Svizzera, senza alcun dubbio, i gravi rovesci patiti dalle armate napoleoniche nella Spagna e nel Portogallo..

Il prudente tenente Giovanni intascò il Brevetto o lo sospese in anticamera come un trofeo di guerra per entrare poi al servizio, poco pericoloso, dell'Italia prima, come capitano, e poscia collo stesso grado al servizio, ancora meno pericoloso, dell'Olanda nel 1816; nel ben noto Reggimento svizzero Auf der Maur!

Con questo stato di servizio non val la pena di farne saltar fuori un eroe adesso od una vittima di intrighi del fratello Franchino!

3) Altra prova vien tentata nell'opuscolo del Bertoliatti: quella di negare che il capitano dei granatieri Franchino, abbia — in unione al tenente Ardrighetti — coadiuvato al salvamento dell'aquila del 2. Reggimento.

Vero è il contrario e lo abbiamo già scritto nelle « Note biografiche sul colonnello federale Franchino de' conti Rusca... » apparse in questa Rivista Militare nel 1937, (No. 5, p. 97 a 110).

Scriviamo in riassunto, quanto segue:

« Franchino Rusca ferito al braccio sinistro nella seconda battaglia di Polotzk, il 18 ottobre 1812, veniva medicato nel Convento dei Gesuiti trasformato in ospedale militare, ricovero che il Rusca doveva abbandonare quasi subito coll'incarico di condurre un distaccamento di 70 uomini feriti, del suo reggimento, a Marienborgo in Prussia... E' in questa occasione che fu salvata l'aquila del 2. Reggimento. E i salvatori furono due: *Rusca* come comandante del distaccamento feriti e *Ardrighetti*, al quale con ogni probabilità era stata affidata l'aquila ».

Devesi qui ammettere che Rusca, comandante e ferito, non poteva salvare lui l'aquila portandosela sulle spalle, il che invece poteva fare l'Ardrighetti.

E che il Rusca abbia coadiuvato al salvamento dell'aquila non l'abbiam detto noi soltanto — in base ai documenti federali — ma anche e nientemeno che il Segretario dell'Ufficio Internazionale dell'Unione postale universale, a Berna, *Marc Henrioud*, nell'opuscolo del Congresso filatelico internazionale, Lugano, giugno 1934:

« Blessé pendant la retraite de Polotzk, il sauve (Rusca, capitaine des grenadiers) avec Ardrighetti le drapeau (l'aigle) du 2.me Régiment Suisse... » 2).

2) V. nostra Biografia sul Rusca nella Rivista Militare già citata, a p. 110.

Non aggiungiamo altro bastandoci di dar le prove dell'esattezza delle nostre fonti. 3).

3) Abbiamo già avuto occasione di rettificare parecchi errori sui nostri ticinesi al servizio straniero; errori contenuti in opere d'importanza che va oltre i nostri confini nazionali, quali, per es.:

— il « Dictionnaire historique et biographique de la Suisse » dell'Attinger, Neuchâtel 1924, o

— « Honneur et Fidélité » di P. de Vallière, Lausanne-Genève 1940, e

— « Notizie sul Cantone Ticino » del compianto Cons. di Stato Prof. Antonio Galli, I. E. T. Lugano-Bellinzona 1937, vol. II. p. 986,

e che sono assai difficili da estirpare, per non dire quasi impossibile!

V. Rivista Storica Ticinese, 1939, No. 1, p. 151 e ss. il nostro articolo: « I superstiti ticinesi della Campagna di Russia, 1812 (note marginali a p. 155) oppure anche nella stessa Rivista, 1943, No. 3, l'altro nostro articolo « Ticinesi negli eserciti napoleonici » p. 783-788, alla fine.

LA SOCIETA' SVIZZERA DEGLI UFFICIALI E LA RIORGANIZZAZIONE DELL'ESERCITO.

La discussione proposta all'Assemblea straordinaria dei delegati, convocata a Lucerna il 17 giugno, era imperniata sul memoriale della Commissione designata lo scorso anno per lo studio della riorganizzazione e dell'armamento dell'Esercito.

Le conclusioni del memoriale propugnano un *esercito di campagna* manovrabile ed idoneo ad incontrare un invasore in qualunque settore e regione del territorio nazionale. Occorrono a questo scopo una efficiente aviazione e difesa aerea; fanteria sostenuta da carri armati e da truppe leggere; ben dotata artiglieria e ben equipaggiate truppe del genio e dei servizi informazioni e collegamenti. Passano, così, in secondo piano le fortificazioni e le organizzazioni territoriali, mentre tutti gli sforzi devono tendere all'efficienza delle truppe combattenti.

Queste proposte hanno in generale incontrato il consenso delle Sezioni della S. S. U.

L'Assemblea dei delegati, a sua volta, e dopo un vivace urto di principii e di avvisi opposti, si ritrovò unanime (oltre duecento presenti) nell'approvare la seguente

RISOLUZIONE :

L'Assemblea straordinaria dei delegati della Società Svizzera degli ufficiali,

preso conoscenza del rapporto della commissione per la riorganizzazione dell'Esercito, già trasmesso alle Sezioni dal Comitato centrale,